

Il Governo italiano, infine, che aveva rinunciato a Valona ed al mandato sull'Albania e si limitava ad occupare Saseno (1) richiedeva il riconoscimento dei suoi interessi strategici nel basso Adriatico e l'indipendenza dell'Albania nei confini del 1913, facendo però ogni riserva per il caso che si fosse comunque ammessa qualsiasi variazione territoriale in Albania a favore della Jugoslavia e della Grecia.

In questa occasione la stampa greca ufficiale mise fuori una strana tesi. Cioè affermò che l'Italia era impegnata a riconoscere alla Grecia l'Epiro del nord in virtù dell'accordo Tittoni-Venizelos, il quale era stato invece dal governo italiano denunciato nella sua totalità (22 luglio 1920) e sostituito, soltanto per quanto concerne Rodi e il Dodecanneso, dall'accordo di Sèvres del 10 agosto 1920.

---

(1) Naturalmente in Albania non mancava chi desiderava che l'Italia sgombrasse Saseno per avere il pieno dominio della baia di Valona o per la sola preoccupazione che l'occupazione italiana di Saseno costituisse un appiglio alle pretese greche e jugoslave. Ma mons. Fan Noli, intervistato a Ginevra dal corrispondente del *Popolo Romano*, in occasione della discussione della questione albanese al Consiglio della Lega delle Nazioni, dichiarò esplicitamente « Non abbiamo nulla da opporre alla permanenza dell'Italia a Saseno », rilevando che il problema doveva comunque « esser regolato solo tra l'Italia e l'Albania » (*Popolo Romano*, 3 settembre 1921).